

c'era una volta una donna...

strane considerazioni sull'arte

di Pasquale Addeo

C'era una volta una donna che viaggiava senza valigie e senza biglietto; cercando solo un passaggio ed un po' di ospitalità. Ma oggi non c'è più.

C'era una volta una donna che si fidava di tutti; portando in giro la purezza del suo sesso, con il vestito bianco sacrale come la tolleranza. Ma oggi non c'è più.

C'era una volta una donna che voleva accogliere tutto: il bene ed il male, per mescolarli e attraverso una strana (e possibile?) formula alchemica ottenere la pace. Ma un giorno sul suo cammino incontrò il fallo di un uomo, che con la violenza di un coltello arrugginito la trafisse. C'era una volta Pippa con il suo sogno di amore e concordia, e la domanda che mi pongo adesso è: non c'è più? Già, perché del meraviglioso progetto artistico di Pippa Bacca e della sua compagna di viaggio, anch'ella vestita da sposa, non ne sapevamo nulla, finché non è scomparsa. La morte dell'artista costringe a pormi tante, troppe domande; una di queste è: dov'ero? e non mi viene nessuna risposta. Un'altra, terribile, è: se questa storia non avesse avuto un epilogo così tragico, se ne sarebbe parlato? Se questa idea panica del mondo, se questo spirito vitale non avesse incontrato la sua nemesi, la morte violenta e insensata, i mass media l'avrebbero snobbata ancora. E ancora. E allora sono qui, di nuovo, a chiedermi e chiedervi: cos'è Arte?, quand'è che assume la "dignità" di essere conosciuta da tutti? Non meravigliatevi, no; perché i movimenti di un pennello su una tela possono non essere arte, se sono solo movimenti vuoti e accademici, senza un pensiero con la P maiuscola alla base.

Ma un viaggio attraverso terre lontane con un vestito bianco addosso sì, è arte, anche se la televisione non ne parla, anche se i giornali non se ne curano, anche se chiudiamo gli occhi.

Per cercare di scendere più in profondità e capire le mie strane considerazioni, senza confonderle con un discorso retorico, focalizziamo per un attimo l'attenzione su un altro evento.

Nel 1984, nei canali di Livorno, furono ritrovate tre sculture attribuite a Modigliani.

Tutta la critica ufficiale fu entusiasta nell'accogliere le tre teste come autentiche, basandosi anche su una vecchia leggenda che voleva le statue gettate nel fosso da Modi stesso.

Le televisioni di tutto il mondo seguirono momento per momento la ricerca, il ritrovamento, l'emozione. E la mostra dove furono esposte le sculture conobbe un successo straordinario, dovuto soprattutto alla forza mediatica impressa a tutta la vicenda. Ma dopo qualche giorno venne a galla la verità. Prima di tutto tre ragazzi rivendicarono la paternità di una delle teste, realizzata con un trapano Black & Decker per tirare un clamoroso scherzo a tutti. E le altre due? Mentre l'intenzione dei tre ragazzi era quella di una beffa e basta, Angelo Froglià, giovane scultore dimenticato dalla critica istituzionalizzata, aveva un pensiero forte che guidava la sue mani mentre queste realizzavano le teste di Modi: scuotere le coscienze, aprire gli occhi delle persone convinte che sia arte solo ciò che la televisione trasmette, solo ciò che i critici consigliano.

Il suo è stato un gesto di grande potenza artistica. A questo punto posso rispondere alla domanda iniziale: Pippa c'è ancora. Perché ha aperto i nostri occhi chiusi con una sberla, che, badate bene, non è la sua morte (non offendiamola), ma la sua idea panica del mondo, il suo spirito vitale, il suo amore.